



Parrocchia San Benedetto il Moro Acquadolci

*Trascrizione dell'omelia di p. Enzo Smriglio
(Domenica 23 febbraio 2025, Santa Messa vespertina delle ore 18.00)*

La liturgia della parola di questa domenica ci pone di fronte a degli insegnamenti che sono sotto gli occhi di tutti particolarmente esigenti.

L'insegnamento di Gesù è un insegnamento esigente.

La prima cosa che dobbiamo fare, fratelli e sorelle, è toglierci dalla testa una cosa che invece nella nostra testa c'è spesso.

Mi riferisco a quel modo di considerare il Vangelo come se fosse un cofanetto di "caramelle Sperlari", di dolcetti; un cofanetto di aforismi o espressioni di buonsenso che di volta in volta possiamo assaggiare, mettere in pratica se possiamo farlo, ma senza troppi impegni.

Invece Gesù ci viene a dire oggi: "a voi che ascoltate io dico". E ci viene a proporre quella che possiamo definire la 'differenza cristiana', ciò che fa' la differenza che certamente non saremo noi a farla con la nostra buona volontà, ma se glielo consentiamo sarà il Signore a realizzarla nella nostra vita, con la nostra collaborazione. Sentire da Gesù che ci dice: "amate, fate del bene, benedite, pregate" ci verrebbe da dire: cosa c'è di eccezionale?

Amate, ma amate chi? Amate i vostri nemici.

Fate del bene, sì, bello, ma a chi? A quelli che vi odiano.

Benedite, chi? Coloro che vi maledicono.

Pregate, lo facciamo, lo stiamo facendo in questi giorni per il Papa, per i nostri ammalati, per la pace nel mondo. Invece Gesù ci dice: "pregate per coloro che vi trattano male".

Ci verrebbe da dire spontaneamente, Signore ho capito bene che cosa mi stai dicendo? Non ti sembra che forse stai esagerando?

Non ci viene spontaneo fare nessuna di queste quattro cose, se dipendesse da noi, semplicemente dalla nostra buona volontà, ma con l'aiuto di Dio è possibile.

Qui il Signore è come se ci venisse a dire: non ti rassegnare all'idea che è impossibile la fraternità. Non ti rassegnare all'idea che debba prevalere sempre l'odio sull'amore, la malvagità sulla bontà.

È possibile un modo diverso e questo lo aggancia Gesù come insegnamento a quello che noi custodiamo nel nostro cuore come desiderio. Ci viene, infatti, a dire: "come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fatelo a loro".

Quello che vuoi per te fallo agli altri per primo.

Significativo al riguardo è l'insegnamento che ci viene dalla prima lettura.

Saul si mosse e scese nel deserto conducendo con sé 3.000 uomini.

Pensate voi per fare una battuta di caccia? No, ma per dare la caccia a Davide, nei riguardi del quale si era ingelosito.

Davide è accompagnato da un altro. Entrambi si accorgono che Saul era stato lasciato, diremmo noi con una terminologia moderna, senza scorta.

Abisai dice a Davide, guarda approfittiamone, il Signore te lo sta mettendo a disposizione, è il tuo nemico, lo possiamo eliminare con la stessa spada che ha accanto dove lui sta dormendo, con un solo colpo lo facciamo fuori.

Abbiamo ascoltato che Davide dice, hai ragione mi stai dando un bellissimo suggerimento, non ci avevo pensato. Non dice così, dice no, non lo faccio!

Si poteva vendicare contro uno che lo cercava, non per fargli una carezza, ma non lo fa. E ci dà questo esempio di magnanimità, di cuore grande, disposto al perdono.

Fratelli e sorelle, lo dobbiamo chiedere al Signore questo dono di non rispondere mai al male con altro male, ma rispondere piuttosto e sempre al male con il bene.

Lo sappiamo bene che da soli non ce la possiamo fare, ma con l'aiuto di Dio sì.

E questo è l'aiuto che vogliamo invocare oggi e sempre nella nostra vita.

Perché chiunque è accanto a noi è un fratello da accogliere, una sorella da accogliere e da amare. Noi che invece pensiamo di fare già una cosa eccezionale, quando dall'alto della nostra civiltà diciamo che l'altro è un estraneo da rispettare. E pensiamo di aver fatto il massimo, mentre è solo l'inizio, secondo la logica del Vangelo.

Allora, fratelli e sorelle, lasciamoci ferire il cuore questa sera da questa espressione iniziale di Gesù nel Vangelo: "A voi che ascoltate, io dico". E chiediamoci: ho davvero intenzione di ascoltare il Signore? O se volete la domanda la possiamo fare anche in una maniera diversa. Chi ascoltiamo concretamente nella nostra vita ogni giorno?

Non diamo per scontato che ascoltiamo il Signore.

Non diamo per scontato che sia sempre il Vangelo la bussola orientatrice delle nostre scelte di ogni giorno.

Se tu, fratello e sorella che mi stai ascoltando in questo momento hai un litigio con qualcuno, se non lo risolvi - per quanto dipenda da te ovviamente - non stai ascoltando il Signore.

Puoi venire a Messa tutti i giorni, puoi fare tutti i pellegrinaggi giubilari che vuoi, puoi andare in qualsiasi santuario, puoi dirti tutte le coroncine della Divina Misericordia che sai a memoria o che leggi nei libretti di preghiere, ma non ti lasci illuminare dall'insegnamento di Gesù.

Noi tante volte accampiamo tante scuse.

Pensiamo alle grandi tragedie che nel mondo si consumano anche ai nostri giorni, sotto gli occhi di tutti, con la prepotenza dei potenti di turno.

E possiamo dire in questi casi una sola cosa. Ma io che ci posso fare? È vero.

Noi non potremmo realizzare un accordo di pace tra Zelensky e Putin, tra Putin e Zelensky, con quell'altro paciere che si è messo di mezzo, che si chiama Trump.

Noi a questi livelli non possiamo fare nulla.

Però se sappiamo che un nostro cugino, un nostro collega di lavoro, una nostra sorella, un nostro parente è armato contro un altro, cerchiamo di disarmarlo, con una buona parola, con un suggerimento, che sia sempre improntato alla riconciliazione.

Ma questo, prima di farlo agli altri, lo dobbiamo fare con noi stessi.

Perché? Perché ci potrebbe capitare pure di dare un buon consiglio a qualcuno che è litigato con qualcun altro, e io nel frattempo mi dimentico che sono io litigato con qualcun altro ancora. Prima mettiti in pace con quella persona.

Questo è un Vangelo "esistenzializzato", messo in pratica, condito con la nostra vita.

Altrimenti resta qualcosa di estraneo a noi.

Questa è la differenza cristiana.

Non così fanno gli altri e così faccio pure io.

Ma se gli altri si vendicano, io non mi vendico.

Se gli altri vogliono bisticciare, per quanto dipende da me, io non bisticcerò.

Se gli altri sono delle lingue acuminate al punto tale che non si sa talvolta cosa sia davvero più puzzolente quello che scorre tra le tubature delle nostre fogne comunali oppure quello che esce dalla bocca di tante persone.

Dalla mia bocca ognuno di noi deve uscire sempre una parola pacificante, un'espressione che ascoltandola l'altro si deve sentire risollevato.

Questo concretamente significa vivere in maniera cristiana.

Essere cristiani non è un adesivo da appiccicare ad una giacca, ad una camicia o un tesserino da esibire per certe determinate manifestazioni.

Essere cristiani significa concretamente fare del Vangelo il navigatore della nostra vita e il Vangelo sì che ci porta a destinazione.

E quale è la destinazione?

La piena fedeltà al nostro Battesimo e dunque la piena contemplazione del volto misericordioso di Dio.

E più ci scopriamo raggiunti dalla misericordia del Signore, più ci rendiamo conto di quanto siano belle, commoventi, stupende, meravigliose le parole di Gesù nel Vangelo di oggi: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso".

Che il Signore ci aiuti, ma soprattutto che noi ci lasciamo ogni giorno aiutare da Lui.